

LA PATRIA DEL FRIULI (1077 - 1420)

Il **Friuli** non ha alcuna parte nella storia italiana medioevale, dei Comuni e delle Signorie, le cui note vicissitudini occupano tutto il Medioevo.

In questo periodo infatti, il Friuli e la Carnia costituiscono lo **Stato Patriarcale Aquileiese**. Sorto ufficialmente nel **1077** come **Patria del Friuli** per opera dell'imperatore tedesco Enrico IV, esso presenta i caratteri di uno stato feudale di stampo germanico, a capo del quale vi è un Principe-Vescovo, il Patriarca di Aquileia. Questi, dal punto di vista politico è ghibellino e direttamente legato all'Imperatore tedesco, come vassallo, mediante l'investitura feudale con la spada, che avviene in Civitas Austriae-Cividale.

Dal punto di vista ecclesiastico dipende invece dal Papa di Roma, che lo consacra, tramite un Legato Pontificio, con l'imposizione del pallio, cerimonia che si svolge nella basilica di Aquileia. Questa duplicità di legittimazione dell'autorità sarà per il Patriarcato una delle principali cause delle continue lotte per le investiture.

Il primo periodo dello Stato Patriarchino (1077-1251), sarà caratterizzato da una politica nettamente ghibellina, con patriarchi tedeschi di assoluta fedeltà imperiale, e sarà il periodo di maggiore splendore e di relativo benessere per il Friuli e la Carnia, che si identificheranno nella Patria del Friuli.

Il secondo periodo (1251-1420), quello dei patriarchi guelfi, di origine generalmente italiana, fautori di una politica di alleanze diverse, di lento distacco dall'Imperatore e di allineamento alla politica papalina, rappresenterà il periodo del progressivo svilimento del Patriarcato, che inizierà così la propria parabola discendente.

La giurisdizione ecclesiastica del patriarcato comprendeva a Est la Slovenia e l'Istria, a Nord la Carinzia e parte del Tirolo, a Sud-Ovest giunge fino al lago di Garda e a Mantova mentre a Nord-Ovest comprende anche il vescovado di Como.

Lo **Stato Patriarchino** durerà ben **343** anni. Il **Parlamento della Patria** (che si riunisce al bisogno di volta in volta nei centri più importanti della Patria) è il massimo organo consultivo-deliberativo del Patriarca, in cui sono rappresentate le tre classi: **nobili** (30 membri), **clero** (14) e **comunità locali** (16). I contadini o **servi di masnàda** (sotàns) non hanno alcun diritto o rappresentanza.

Il **latino** ecclesiastico è la lingua ufficiale per ogni documento ed atto pubblico; il **tedesco** è l'idioma delle classi altolocate e della corte del Principe-Vescovo. Il **friulano** (con tutte le sue varianti locali), pur iniziando in questo periodo ad avere dignità letteraria, è l'espressione del popolo e spesso si arricchisce di tedeschismi.

Il Patriarca governa civilmente mediante un **Luogotenente**, dimorante a Udine.

Lo Stato Patriarchino cesserà di esistere nel **1420** per opera della Repubblica Veneta, che mal ne sopporta la concorrenzialità economica e politica. Venezia, dopo decennali provocazioni e con il tacito appoggio del Papato, sfruttando abilmente le discordie tra i nobili friulani ed alleandosi anzi con alcuni di essi (i Savorgnan di Udine), occuperà tutto il Friuli in poche settimane in una

guerra di efferata crudeltà, approfittando anche dell'assenza del Patriarca, Lodovico di Tech, recatosi in Ungheria a cercare aiuti.

Vano sarà ogni suo successivo tentativo militare di riconquistare la Patria del Friuli, caduta definitivamente nelle mani di Venezia. Il 4 giugno 1420 Udine sarà costretta alla resa incondizionata alle truppe veneziane e a sborsare ben 30.000 ducati per evitare il saccheggio. Venezia soggiogherà così e provincializzerà il Friuli e la Carnia e li inserirà nel contesto italiano, dopo quasi 400 anni di singolare germanizzazione temperata sempre dalla latinitas della Chiesa cattolica.

IL DOMINIO DI VENEZIA

(1420 - 1797)

Il dominio della Serenissima dura 376 anni, durante i quali Venezia accresce la sua importanza, diventando una delle grandi potenze europee, sotto l'egida del leone di S. Marco.

Il Patriarcato di Aquileia tuttavia, nonostante il suo drastico ridimensionamento temporale ed ecclesiastico del 1420, continua a rappresentare un problema per la Curia Romana. Aquileia possiede infatti una liturgia diversa, una croce diversa, una disciplina canonica diversa, una pronuncia dogmatica particolare (il "Credo" o "Simbolo" aquileiese)..

In questo periodo il Dominio veneziano è caratterizzato da un esclusivo e sistematico sfruttamento del territorio e delle foreste del Friuli a beneficio dell'Arsenale (ben 47 i boschi carnici , detti anche "Boschi di S. Marco") e dall'imposizione di pesanti tasse sui commerci e sul legname.

La Serenissima, per un preciso e abile disegno politico, lascia pressoché inalterati gli ordinamenti patriarchini. Verso il 1580, al **Parlamento della Patria** affianca una nuova istituzione, la **Contadinanza**, espressione autonoma degli uomini della terra. Entrambe queste Istituzioni vengono però progressivamente svuotate di ogni reale potere e sottomesse al **Luogotenente** veneziano, che dimora nel castello di Udine e che viene avvicendato dapprima ogni anno, poi ogni 16 mesi.

Il **latino** resta ancora la lingua dei documenti più importanti, ma l'**italo-veneto** occupa via via sempre maggiore spazio; la gente continua ad esprimersi in **friulano**, come pure i preti nella predica e nell' insegnamento della dottrina cristiana.

Durante il Dominio di Venezia i **Turchi**, a partire dal 1472, compiono diverse e sanguinosissime incursioni in Friuli (15.000 morti; 132 villaggi distrutti) .

Nel 1797 la Serenissima Repubblica cade per consunzione propria sotto la prorompente vitalità di Napoleone il quale, con il trattato di Campoformido, cederà formalmente all'Austria il Veneto ed il Friuli.